

Indice

Indicazioni operative 1 - 10/04/25	2
Progettare la scheda.....	2
Il documento di riferimento per l'individuazione topografica del bene	2
La documentazione fotografica	3
La perimetrazione del bene	3
I campi raccomandati	3
Elementi a cui prestare particolare attenzione nel redigere la scheda.....	4
I testi a carattere descrittivo	5
Indicazioni operative 2 – 12/05/25	6
Come va scelto il corretto profilo di accesso alla scheda.....	6
Come va scelto, nell'ambito delle indicazioni sulla georeferenziazione del bene, il corretto valore del campo GPM Metodo di posizionamento	6
Documentazione fotografica	6
I campi non vanno valorizzati con citazioni integrali di brani	7
La scheda deve presentare una descrizione attuale del bene	7
Prestare attenzione al formato dei file che vengono caricati sull'applicativo	7
Indicazioni operative 3 - 08/10/25	8
PG e giardini paesaggistici ottocenteschi alterati nel corso del Novecento	8
Indicazioni operative 4 - 11/01/26	10
La corretta individuazione delle collezioni botaniche.....	10
La catalogazione dei parchi archeologici	10
La creazione involontaria di geometrie erronee.....	11

Indicazioni operative 1 - 10/04/25

Progettare la scheda

Nell'intraprendere le attività si consiglia di partire da beni non particolarmente complessi, in modo da affrontare gradualmente le difficoltà connesse alla catalogazione, e, prima dell'invio in verifica scientifica, di redigere più schede al fine di confrontarsi con realtà diverse che potrebbero offrire una vista differente rispetto a quanto già schedato.

Lo studio del bene, attraverso il vaglio della documentazione bibliografica e sitografica ed il sopralluogo, deve essere volto a dare una lettura compiuta del parco o del giardino (si consiglia la visione della videolezione n. 7 *Leggere il giardino. Un approccio metodologico*), nonché dei suoi elementi costitutivi e caratterizzanti, così che la successiva attività di compilazione della scheda risulti più agevole. A questo proposito può essere utile approntare uno schizzo o comunque identificare su carta gli spazi verdi e gli elementi significativi affiancando una legenda.

Si ricorda, in generale, che la compilazione della scheda presuppone un “approccio progettuale” che porti a riflettere su quale sia la lettura più appropriata del bene: quali sono gli elementi che ne determinano la forma?; come sono distribuiti gli spazi?; in che rapporto sono i vari ambiti di cui si compone?; come è possibile, una volta analizzato il bene, restituire il tutto in una visione organica e coerente?

Il documento di riferimento per l'individuazione topografica del bene

Nel marcare, su foto aeree o altra documentazione, spazi verdi, edifici, elementi botanici, architetture vegetali, ecc. prestare attenzione ai seguenti aspetti:

- le macroaree e le aree vanno identificate da lettere, gli elementi da numeri, in caso di dubbio può essere un utile sussidio la consultazione del vocabolario collegato al campo *DESE*;
- le macroaree e le aree vanno delimitate in modo che sia chiara la loro estensione;
- solo elementi uguali o sostanzialmente simili possono avere la stessa lettera o lo stesso numero. Non si assegnano la stessa lettera o lo stesso numero sulla base della tipologia (no stesso numero a tutte le fontane, sì stesso numero a due o più fontane uguali), in quanto il codice assegnato ha, inoltre, la funzione di identificare lo spazio o l'elemento in modo univoco nel Sistema del Catalogo, anche nella prospettiva di creare future relazioni tra beni connessi;
- vanno identificati tutti gli spazi verdi (macroaree e aree) pertinenti al bene, anche quelli non interessati da interventi recenti o ritenuti meno significativi;
- a fine lavoro, controllare che vi sia corrispondenza tra lettere e numeri riportati sulla pianta e quanto descritto o menzionato nella scheda.

La documentazione fotografica

Durante il sopralluogo è importante realizzare un'adeguata documentazione fotografica di corredo coerente con lo studio e la lettura che si è data del bene:

- ricercando un equilibrio tra spazi verdi ed elementi costitutivi;
- evitando di concentrarsi sul “costruito” a scapito della componente vegetale;
- fornendo, nei limiti del possibile, delle visioni d’insieme delle aree;
- dando priorità a immagini che documentino il bene al momento della catalogazione;
- ricercando un equilibrio quantitativo ed evitando di soffermarsi su dettagli secondari.

Allegando alla scheda la documentazione fotografica, nello stilare le didascalie di corredo alle immagini, seguire attentamente le norme e fare affidamento agli esempi riportati.

La perimetrazione del bene

Nel perimetrare manualmente il bene sull’applicativo utilizzare come basi di riferimento *Open Street Map* o, in seconda istanza, *Google Maps*, non utilizzare a questo scopo la mappa catastale.

Indicare nel campo *GEN – Note* la modalità con cui è stata eseguita la perimetrazione, facendo riferimento agli esempi riportati nelle norme.

In base a scelte catalografiche a lungo meditate si è determinato che l’edificio principale vada sempre escluso dalla perimetrazione del bene (la videolezione n. 4. - *La georeferenziazione* fornisce indicazioni su come svolgere quest’operazione utilizzando gli strumenti offerti dall’applicativo).

I campi raccomandati

I campi raccomandati non vanno considerati come opzionali. L’introduzione dei campi raccomandati risponde all’esigenza di rendere la scheda duttile e adeguata alla diversità dei beni presi in esame: per catalogare realtà elementari possono essere sufficienti le sole obbligatorietà assolute; nel caso di beni complessi e sui cui vi è una più articolata conoscenza, i campi raccomandati consentono di riportare dati essenziali per una compiuta lettura del bene e, conseguentemente, per una corretta schedatura.

Il motivo per cui non sono stati contrassegnati come obbligatori risiede nel fatto che alcune informazioni (es. il nome del progettista) non sempre sono conosciute. Lo stesso discorso vale per alcune caratteristiche (es. la componente scultorea) che possono essere presenti o meno nel bene preso in esame. Sarà però opportuno, ogni qual volta si dispone dell’informazione (o sia possibile recuperarla), compilare il relativo campo raccomandato.

Elementi a cui prestare particolare attenzione nel redigere la scheda

Soprattutto nelle prime fasi del censimento, è essenziale fare costante riferimento alle norme di compilazione per evitare di incorrere in errori contenutistici o deviare dalla sintassi prevista.

Inoltre, si raccomanda di:

- controllare che siano rispondenti alla norma i contenuti dei paragrafi *LC – Localizzazione geografico-amministrativa* e *CS – Localizzazione Catastale* (ricordare che le particelle relative allo stesso foglio vanno riportate in un unico campo *CTSN – Particella/ e*); nelle sezioni delle FAQ dedicate a come utilizzare i suggerimenti per i paragrafi *LC* e *CS* sono dettagliate le criticità su cui soffermarsi.
- seguire le indicazioni date nelle norme circa la compilazione dei campi *DESO – Descrizione complessiva* e *IFD – Descrizione generale* al fine di riportare i dati effettivamente richiesti e nell'ordine indicato (procedere dal generale al particolare, seguendo un criterio coerente con la morfologia del bene e la sua organizzazione interna), nonché evitare ripetizioni;
- verificare la congruenza tra i contenuti che s'intende riportare e il campo in cui li si sta inserendo; a volte alcuni dati immessi in *DESO* o in *IFD* sono in realtà pertinenti ad altri campi della scheda come *NSC – Notizie storico critiche*, *CAH – Relazione del bene con il paesaggio*, *RST – Restauri/ Altri interventi*, ecc.

Nell'identificazione della tipologia del bene (*OGTT – Tipologia/altre specifiche*) è importante scegliere tra i diversi lemmi del vocabolario quelli effettivamente rispondenti alla realtà attuale del bene, sfruttando la ripetitività in modo efficace; le varie locuzioni vanno disposte in base alla loro rilevanza rispettando anche la sequenza cronologica delle diverse fasi storico-artistiche.

La scelta degli elementi caratterizzanti da elencarsi in *DESE* deve essere coerente con la lettura che si è data del bene e, fatti salvi i criteri di equilibrio sopra indicati, nei limiti del possibile, deve trovare riscontro nella documentazione fotografica allegata.

Nel caso di parchi o giardini con una lunga storia, in cui i beni presentino diverse fasi edilizie o diversi momenti di vita:

- nel paragrafo *DT – CRONOLOGIA* deve essere riportato in prima istanza un arco cronologico complessivo di riferimento che includa le "fasi di vita" che hanno inciso in modo rilevante sulla fisionomia dell'intero bene;
- è consigliabile sfruttare la ripetitività del paragrafo per dettagliare le diverse fasi;
- è importante utilizzare il campo raccomandato *NSC – notizie storico critiche* per trattare le vicende storiche sinteticamente in un discorso continuo.

Nel compilare i paragrafi relativi alla cronologia, alla conservazione, all'autore ed ai restauri ed altri interventi va sempre ricordato che il soggetto della scheda è il giardino o il parco nella sua interezza e non le singole parti che lo compongono.

I testi a carattere descrittivo

Per quanto riguarda la stesura dei testi è fortemente consigliato redigere preliminarmente le sezioni descrittive su un documento a parte, ad esempio in word, in modo da:

- avere una visione sinottica di tutte le descrizioni per evitare testi ridondanti, disarmonici, poco coerenti;
- ridurre il rischio di errori ortografici, mancanza di punteggiatura, anacoluti.

Nella stesura dei testi descrittivi è importante:

- evitare di procedere per semplice elencazione di spazi ed elementi;
- cercare di restituire una visione organica del bene cogliendo i nessi tra le sue parti;
- riportare lettere e numeri identificativi di spazi ed elementi non solo nel campo *DESO* ma anche negli altri campi descrittivi al fine di consentire una lettura agevole;
- considerando che la scheda potrà essere fruita anche da un pubblico non specialistico, affiancare all'individuazione di categorie tipologiche (giardino romantico, paesistico, ecc.) le descrizioni delle aree verdi;
- dare adeguato spazio alla componente botanica.

Si ribadisce, infine, la piena disponibilità della Segreteria tecnica, che potrà essere interpellata anche per minimi dubbi sulle norme di compilazione o su altri aspetti della scheda.

Indicazioni operative 2 – 12/05/25

Come va scelto il corretto profilo di accesso alla scheda

Nel sottocampo obbligatorio ADSP Profilo di accesso (campo strutturato ADS SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI - paragrafo AD ACCESSO AI DATI) va riportato il profilo in cui ricade la scheda per la diffusione pubblica dei dati. Sulla base del profilo scelto, come spiegato nelle norme di compilazione, alcune informazioni risultano oscurate per motivi di privacy e/o tutela.

Il valore da inserire nel sottocampo è:

- 1 nel caso di beni di proprietà pubblica;
- 2 nel caso di beni di proprietà privata;
- 3 in situazioni legate a particolari motivi di privacy e tutela.

Per un ulteriore approfondimento sui criteri per la visibilità pubblica dei dati catalografici si consiglia di visionare il documento alla pagina <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=8374>

Come va scelto, nell'ambito delle indicazioni sulla georeferenziazione del bene, il corretto valore del campo GPM Metodo di posizionamento

Al campo obbligatorio GPM Metodo di posizionamento è correlato il vocabolario chiuso VC_GPM_AR-PG, tra i lemmi proposti va scelto:

- posizionamento approssimato
 - sia quando si sono utilizzati gli strumenti forniti dall'applicativo per perimetrire il bene perché la scala non è abbastanza grande per fare un rilevamento preciso;
 - sia nelle situazioni in cui il catalogatore non è certo della geometria importata nella scheda, perché non è stato in grado d'individuare l'area precisa occupata dal bene;
- posizionamento esatto quando la tecnica utilizzata per realizzare la geometria importata nell'applicativo è affidabile ed il catalogatore è certo dell'area occupata dal bene.

Documentazione fotografica

L'autorizzazione da parte del proprietario del bene:

- non è necessaria se gli scatti sono fatti dall'esterno del bene e riguardano spazi esposti alla vista pubblica;
- è necessaria se si allegano alla scheda immagini di spazi interni alla proprietà privata, o comunque non visibili dall'esterno in quanto protetti da siepi, recinzioni, ecc.

Le riprese dall'esterno devono essere fatte con mezzi legittimi e da punti di osservazione legittimi, come la strada, un campo vicino liberamente accessibile, ecc. (non è consentito l'utilizzo di droni) e non devono includere persone (in tal caso le persone devono dare l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini).

Per le immagini tratte da internet è compito e responsabilità del catalogatore verificare se siano utilizzabili o meno ed eventualmente chiedere l'autorizzazione al titolare dei diritti d'autore.

I campi non vanno valorizzati con citazioni integrali di brani

I campi della scheda devono essere valorizzati con contenuti elaborati e sintetizzati direttamente dal catalogatore, sulla base delle fonti e della bibliografia consultate, che vanno opportunamente registrate nella sezione dedicata alla documentazione.

La citazione integrale di brani è ammessa unicamente nel campo delle notizie storico-critiche a condizione che la citazione sia effettivamente funzionale alla ricostruzione della storia del bene o all'analisi critica di specifici aspetti che si intende evidenziare.

La scheda deve presentare una descrizione attuale del bene

Per questo motivo quando non è stato possibile vedere, in tutto o in parte, il bene nella sua conformazione attuale, è possibile recuperare informazioni da fonti bibliografiche, ma va esplicitato nella descrizione cosa si è ricavato da testi e cosa è frutto di un'osservazione diretta.

Prestare attenzione al formato dei file che vengono caricati sull'applicativo

Sull'applicativo è possibile caricare file .jpg, .jpeg, .png, .txt, .pdf, .doc, .docx, .xls, .xlsx, .csv, .tiff, .tif, .TIF, .TIFF per un massimo di 20MB.

I file di altri formati, come i file .heic, il formato delle foto di iPad ed iPhone, non sono supportati pertanto prima di essere caricati devono essere convertiti attraverso un tool di conversione (ne sono disponibili gratuiti online). Non va modificata manualmente l'estensione del file.

Indicazioni operative 3 - 08/10/25

PG e giardini paesaggistici ottocenteschi alterati nel corso del Novecento

Il gruppo di lavoro del Politecnico di Milano ha evidenziato la necessità di affrontare in modo adeguato nella PG i casi, diffusi in ambito lombardo, di giardini paesaggistici ottocenteschi profondamente alterati a causa di una progressiva dinamica di semplificazione e impoverimento, avvenuta nel corso del Novecento e dovuta in parte al mutamento d'uso dei siti (es: da giardino privato a parco comunale). Ne risultano spazi che, pur avendo mantenuto il perimetro originario e il rapporto con un edificio storico, si presentano oggi come semplici prati alberati, del tutto privi dell'equilibrio compositivo, della ricchezza botanica e dei valori formali e cromatici che li connotavano quali giardini paesaggistici. Questi spazi verdi, spesso impoveriti anche nella qualità delle componenti scultoree e d'arredo, si configurano oggi come altra cosa rispetto a quanto originariamente realizzato.

Avvalendosi di un confronto puntuale con ICCD, si è redatto questo breve testo in cui si esplicita come utilizzare il tracciato per poter restituire al meglio queste realtà. In particolare, nelle righe che seguono viene suggerito come:

- dar conto in modo immediato di questa alterazione che condiziona la corretta lettura del bene
- distribuire in modo appropriato nella scheda le informazioni che danno conto di cause, tempi, modalità, risultati di tali alterazioni.

Riteniamo utile rendere disponibile agli altri gruppi di lavoro quanto stilato, da un lato, immaginando che, purtroppo, questa casistica possa essere estesa in ambito nazionale, dall'altro, considerando come gli stessi campi si prestino ad affrontare, più in generale, i casi in cui un giardino, pur essendo ancora esistente, abbia perduto, nel corso del tempo, gli elementi originariamente connotanti.

In **DESO - Descrizione complessiva**, fermo restando che il campo è destinato a descrivere il disegno planimetrico attuale del bene, si può approcciare il tema:

- accennando al fatto che la presente conformazione è frutto di un profondo impoverimento se non di una totale alterazione dell'antico giardino paesaggistico;
- segnalando che vi è stato un significativo depauperamento dell'originaria complessità botanica;
- rimarcando, nel riportare le strutture attualmente presenti, quando non facevano parte del disegno originario.

Il campo **NSC- Notizie storico-critiche**, destinato ad accogliere come dice la norma le “principali fasi storiche del bene, le modifiche apportate nel tempo [...] i momenti di abbandono e quelli di maggiore splendore” si presta a descrivere più in dettaglio questa realtà passata non più esistente.

In **NAI - Considerazioni sugli aspetti di interesse** è consigliabile indicare in modo sintetico i motivi per i quali si ritiene comunque utile descrivere e documentare questi beni così profondamente trasformati nel corso del tempo.

Nei campi raccomandati relativi a spazi verdi, edifici, manufatti, elementi di arredo, ecc. (**IFS, MDT, DEC...**) pur partendo dalla descrizione esistente è previsto che si riportino dello spazio o dell'elemento “informazioni che consentano sinteticamente di ricostruirne la storia” per cui anche qui è possibile dare conto delle trasformazioni

che hanno prodotto la realtà attuale, stando attenti ad evitare una confusione di piani tra passato e presente.

Si può sfruttare, inoltre, la ripetitività **DT - CRONOLOGIA** per dettagliare le varie vicende storiche che hanno portato all'attuale strutturazione.

In **CAHT - Trasformazioni del paesaggio visibile dal bene** si possono riportare quegli elementi che hanno prodotto l'interruzione di relazioni storicamente attestate.

In **CO - CONSERVAZIONE** si può trattare, attraverso **STCN**, lo stato di conservazione attuale, che può essere altresì dettagliato nei raccomandati relativi a spazi verdi, edifici, manufatti, ecc. (**IFSB, IFVB, FOTB...**) e, infine, può essere utilizzato il campo **STP – Proposte interventi** per suggerire interventi conservativi.

Indicazioni operative 4 - 11/01/26

La corretta individuazione delle collezioni botaniche

Avendo in qualche caso riscontrato difficoltà da parte dei catalogatori nel distinguere tra collezioni botaniche e semplici gruppi di elementi appartenenti allo stesso genere, al fine di una corretta compilazione delle PG, in particolare del campo strutturato **IFC – Collezioni Botaniche**, oltre a rinviare alla specifica nota n. 75 a pag. 59 delle *NORME DI COMPILAZIONE PER IL PROGETTO “CENSIMENTO DEI PARCHI E GIARDINI STORICI” (PNRR – M1C3, MISURA 2, INVESTIMENTO 2.3)* (https://parchiegiardini.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2025/06/PG-4.01_Norme-di-compilazione-per-censimento_12mar25.pdf), si riporta qui di seguito l’utile approfondimento sul punto stilato dalla professoressa Giulia Caneva.

Una collezione botanica è costituita da un insieme di specie vegetali che si caratterizzano per la presenza di elementi diversificati su base tassonomica o di altri criteri distintivi che devono apparire facilmente individuabili (es. criteri strutturali, biogeografici, agronomici, forestali, etnobotanici, ecologici, farmacologici, etc.).

Nell’idea della collezione devono essere evidenti sia la diversità tipologica, sia un numero minimo di elementi di diversità (ovvero un numero di almeno una decina di tipi, se non più), che possano rendere evidente la volontà collezionistica.

Nel caso di collezioni basate su una diversità tassonomica (sistematica), ci si può riferire a varietà o specie afferenti ad un genere (es. diverse specie o varietà di Rosa, Camelia, Hydrangea, Prunus), oppure a generi diversi che sono afferenti ad una precisa famiglia (es. Palmae, Iridaceae, Liliaceae) o anche ordine superiore come, ad esempio, classe o divisione (es. Gymnospermae, etc.).

Attenzione: non confondere gruppi di elementi dello stesso genere o varietà come collezioni: queste sono semplicemente “popolamenti” o “raggruppamenti”. Se non esiste una sufficiente varietà tipologica o una evidente intenzionalità nella selezione non si può parlare di collezione.

La catalogazione dei parchi archeologici

Si raccomanda di fare attenzione alla selezione dei parchi archeologici.

Sono da prendere in considerazione per il censimento, non i parchi archeologici nell’accezione di istituti del ministero definiti dal codice, ma quelli che ospitano restituzioni di giardini dell’antichità o sistemazioni a scopo paesaggistico o microinterventi volti ad esaltare i caratteri archeologici dell’area; esempi, a tal proposito, sono gli interventi di De Vico ad Ostia Antica e di Porcinai a Selinunte.

Inoltre, nell'affrontarli, bisogna ricordare che soggetto della scheda PG è il giardino/sistemazione paesaggistica, non l'area archeologica nel suo complesso o le singole evidenze archeologiche presenti, pertanto:

- l'attenzione va posta sull'intento progettuale dell'intervento, nonché sugli obiettivi e sul significato che esso assume nel contesto di un'area archeologica;
- coerentemente con quanto appena precisato, la cronologia e le notizie storico-critiche riportate nella scheda dovranno riguardare, salvo brevi dati di contestualizzazione (es. anno di istituzione del parco archeologico), unicamente le varie fasi di vita del giardino/sistemazione paesaggistica.

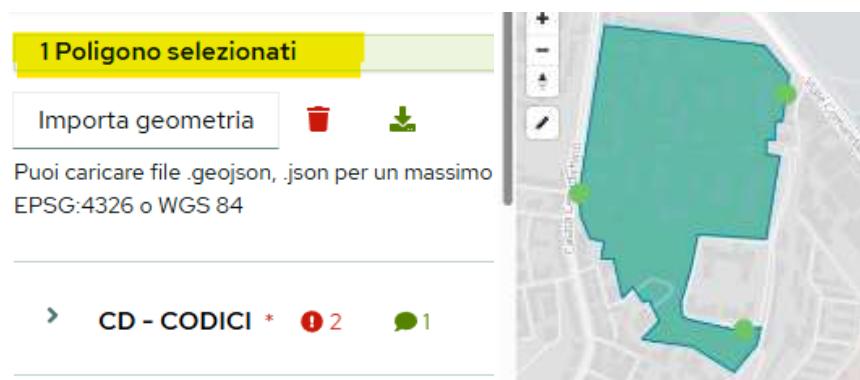
La creazione involontaria di geometrie erronee

Nel perimetrare un bene può accadere, ad esempio spostandosi sulla mappa, di selezionare involontariamente delle geometrie diverse da quella che si vuole creare, anche in punti distanti dall'oggetto della scheda.

Tali poligoni, che a volte finiscono per sovrapporsi a perimetri riferibili ad altri beni, vanno poi a sommarsi a quello del giardino o del parco censito, falsando i dati utili alla georeferenziazione e l'estensione del bene espressa dai suggerimenti.

Nel revisionare la scheda prima del suo invio in verifica scientifica è necessario:

- 1) verificare che non ci siano incongruenze tra i suggerimenti proposti dall'applicativo (fumetti verdi) e il codice regione (**NCTR**), la localizzazione (**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVA**) e l'estensione del bene (**MISM – Valore**);
- 2) controllare che vi sia coerenza tra la geometria che si voleva realizzare e il numero di poligoni indicati sull'applicativo in alto a sinistra nella pagina di immissione dei contenuti.



Attenzione: il sistema conteggia anche i “vuoti” per cui se si è “bucata” la perimetrazione per escludere l’edificio principale verranno indicati due poligoni.



Nei casi in cui sussista un dubbio sulla corretta perimetrazione, aspetto essenziale del censimento, si raccomanda di rivolgersi alla segreteria tecnica.